

Un territorio sul quale convivono realtà come quella della Buitoni, che dà da mangiare a 350 persone tra operai e impiegati; niente crisi, ma neanche assunzioni da più di dieci anni, e casi emblematici come quello dell'azienda manifatturiera Cantarelli. Al primo posto nella produzione di alta moda per marchi come Prada, Valentino e Gucci, dava lavoro (fino a una decina di anni fa) a 700 persone, poi è caduta in una crisi irreversibile. Tutto è iniziato nel 2009 con una dichiarazione di esubero per 165 persone. Dei due stabilimenti attivi per anni, a Rigutino e Terontola, lavora ormai solo quest'ultimo, con 152 unità mentre 120 sono in cassa integrazione straordinaria. Per cercare di salvare l'azienda le dipendenti hanno rinunciato alla quattordicesima e alla contrattazione di secondo livello, ma non è servito a molto.

Il proprietario della Cantarelli, a febbraio, ha presentato in tribunale un concordato in bianco per evitare il fallimento; il 22 ottobre prossimo è il termine ultimo per i giudici per dichiarare lo stato di insolvenza. Solo l'entrata sostanziale di un nuovo socio, con nuove liquidità, salverebbe l'azienda dal fallimento

**La Cisl
del futuro
sboccia
da idee
e scelte
di oggi**



Nel suo intervento all'assemblea della Ust aretina Gigi Petteni richiama la priorità della trasparenza

Cisl Arezzo, la sfida di tutelare il lavoro a dispetto della crisi

Arezzo - "La sfida è quella del lavoro: darlo a chi non ce l'ha e migliorare le condizioni di chi, invece, già ce l'ha". E' quanto ha detto Gigi Petteni, segretario confederale della Cisl, a margine dei lavori dell'Assemblea organizzativa dell'Ust di Arezzo, che si è tenuta ieri e comprende anche le frazioni del Casentino, Valdarno e Val di Chiana. Il territorio, il sindacato e le storie del lavoro nell'esperienza quotidiana. Come quella di Gianluca che è diventato papà per la seconda volta venti giorni fa. Dal 1999, lavora alla Buitoni di Sansepolcro come macchinista ed è un delegato della Fai: "Però faccio un po' di tutto, se serve. Dal magazzino ai forni, cerco sempre di darvi da fare". Una realtà, quella della Buitoni, che dà da mangiare (letteralmente) a 350 persone tra operai e impiegati. Niente crisi ma neanche assunzioni, da più di dieci anni.

"Non abbiamo avuto un calo di produzione - prosegue Gianluca - la pasta si mangia tutto l'anno. Certo con l'avvicinarsi del Natale il lavoro aumenta, ma non facciamo più i cicli lunghi che facevamo una volta. Si lavora 5 giorni su 7". La moglie di Gianluca, invece, ha contratti stagionali ma, per il momento, fa la mamma a tempo pieno.

Alessandro, invece, ha 37 anni e lo sguardo smalzato. Prima di entrare in Tesar, un'azienda che costruisce e fa manutenzione di trasformatori per Ansaldo e Siemens, ha lavorato all'estero.

"Sono in Tesar da 15 anni e quasi subito mi sono iscritto in Fim, diventando un delegato - racconta. Ho iniziato a lavorare nello stabilimento di Subbiano occupandomi di manutenzione, sono stato anche in Algeria e in Polonia dove sono stati aperti dei nuovi stabilimenti che collaborano con la Tesar". Del resto la manodopera in alcuni paesi costa meno che in Italia. "Ultimamente è iniziata una collaborazione con un'azienda di Abu Dhabi - aggiunge Alessandro. Se si rompe un trasformatore di un nostro cliente in Arabia Saudita i costi di spedizione sarebbero enormi. Certo è che la qualità del lavoro svolto nelle tre sedi della società aretina è superiore e, al momento, insieme ai miei 140 colleghi, non temiamo per l'impiego, anche se queste collaborazioni con società straniere alimentano qualche preoccupazione per il futuro".

Emblematico il caso della Cantarelli su un territorio per lo più popolato di piccole e medie imprese manifatturiere. L'azienda, al primo posto nella

produzione di alta moda per marchi come Prada, Valentino e Gucci, dava lavoro a 700 persone fino ad una decina di anni fa, poi è caduta in una crisi irreversibile. "Tutto è iniziato nel 2009 con una dichiarazione di esubero per 165 persone - spiega Pierina Maltese, volto storico tra le operaie della Cantarelli - e la Cisl si è adoperata per una procedura di mobilità accompagnando chi fosse già vicina alla pensione". Pierina ha iniziato a lavorare qui quando aveva 19 anni: "Mi sono iscritta al sindacato per riconoscimento verso chi mi aveva aiutato a trovare questo lavoro, poi mi sono talmente convinta e appassionata alla causa che, ormai da 25 anni, sono delegata della Femca". Racconta di come, con un figlio piccolo, sia stato difficile conciliare il lavoro con la famiglia e l'attività sindacale. "Devo tutto a mio marito, senza il quale non avrei potuto rappresentare la Cisl - dice Pierina. E' molto cambiata la situazione da delegata in questi anni. Quando le aziende vanno bene è tutto facile. Quando iniziano ad esserci problemi la delegata è più esposta".

Dei due stabilimenti attivi per anni, a Rigutino e Terontola, lavora ormai solo quest'ultimo, con 152 unità mentre 120 sono in cassa integrazione straordinaria. "Per cercare di salvare l'azienda, - aggiunge la delegata Femca - abbiamo rinunciato alla quattordicesima e alla contrattazione di secondo livello, ma non è servito a molto". Il proprietario della Cantarelli, a febbraio, ha presentato in tribunale un concordato in bianco per evitare il fallimento; il 22 ottobre è il termine ultimo per i giudici per dichiarare lo stato di insolvenza. Solo l'entrata sostanziale di un nuovo socio, con nuove liquidità, salverebbe l'azienda dal fallimento.

Marco Salvini, segretario generale della Ust aretina non ha dubbi: "Il sindacato ha ancora delle straordinarie potenzialità legate al fatto che milioni di lavoratori e pensionati lo sostengono, finanziandolo e facendone parte, dimostrando così come possiamo ancora mettere in atto strategie di sviluppo e consolidamento". Scontato che si parli di trasparenza in un momento così delicato per la confederazione, ma Petteni spazza ogni dubbio riguardo ai nuovi provvedimenti: "Quello che intendiamo mettere in atto - puntualizza - è che al mancato rispetto delle regole corrispondano puntuali le sanzioni. Si può uscire rafforzati da questa situazione - conclude Petteni - e quella che abbiamo intrapreso è la strada giusta".

Organizzazione forte sul territorio, ma alcune vertenze restano aperte

Arezzo - La Ust aretina, guidata negli ultimi sei anni dal segretario Marco Salvini, registra nonostante il periodo di forte crisi, (peraltro non ancora conclusa), un andamento positivo, sia dal punto di vista amministrativo sia organizzativo.

La recente scelta di soprassedere alla fusione con Siena e Grosseto, lasciando Arezzo autonoma, ha permesso di rilanciare la sfida destinando ai territori il 70% delle risorse complessive, sono stati inoltre completati gli accorpamenti territoriali avviati e valorizzati quelli categoriali.

Passando alla analisi dei dati questi ci dicono che dal 2009 al 2014 gli iscritti attivi sono passati da 11.055 a 12.311, un incremento di oltre il 10%, nonostante la Federazione pensionati abbia scelto di fare coincidere sempre più il dato degli iscritti con delega certificati dall'Inps.

Di notevole interesse l'esplosione di categorie quali Fisascat e Fai che hanno raddoppiato gli iscritti; o come la Cisl Scuola e la Femca, che hanno registrato forti incrementi.

Anche nel settore Servizi, nonostante la rivoluzione delle dichiarazioni online, la posizione della Cisl aretina è attualmente quella di secondo Caf in provincia, e primo in comuni significativi quali Arezzo, Sansepolcro, Castiglion Fiorentino ed anche l'Inas seppur in lenta, ma continua crescita, compete per il secondo posto.

Sul piano politico in questi anni particolare attenzione è stata dedicata al rilan-

ciamento della presenza sui mezzi di informazione quali carta stampata, televisione e network. Questo sforzo è stato premiato ottenendo un ruolo da protagonista e non più marginale nel confronto con le istituzioni e le altre associazioni. In estrema sintesi, questa, la fotografia della Ust di Arezzo che non nasconde, però, dietro a questi risultati le difficoltà di numerose vertenze ancora aperte ed assai spinose che interessano in particolare quel settore manifatturiero che da sempre è la spina dorsale dell'economia del territorio. La scomparsa di importanti marchi storici o, in taluni casi, il ridimensionamento di questi ha, inevitabilmente, impoverito il territorio. Così come il tracollo del settore edile che, ad oggi, è quello che, in termini assoluti, ha perso più posti di lavoro. Anche il distretto orafa, un tempo, di primaria importanza per questo territorio si è fortemente ridimensionato perdendo un elevato numero di addetti e la conseguente chiusura di numerosissime piccole e medie aziende legate alla madre di tutte le aziende, la Unoar, che per decenni ha trainato il settore orafa italiano a livello mondiale.

La risposta a questo vuoto, ad oggi, è stato l'arrivo della grande distribuzione, ma non basta. Ci vuole non solo un impegno maggiore a livello istituzionale a difesa del manifatturiero, ma anche la consapevolezza che l'intero territorio va dotato di quella rete infrastrutturale vitale e fondamentale per poter competere.

A. D. T.

